

I MURALES

Prendendo in esame in maniera puntuale i presunti edifici oggetto della realizzazione di n. 5 opere di Street-Art nel rione di Arghillà-Modenelle, a valere sul PON Metro - Città Metropolitane 2014-2020. Pubbl. all'albo pretorio on-line al n. 7368, ci occorre fare una premessa:

Una delle problematiche, da sempre comuni nei grandi complessi di edilizia sociale pubblica di vecchia concezione, anche qui presente, è il degrado di elementi e parti degli edifici, dovuta a probabili errori costruttivi e/o assenza di manutenzione ordinaria e straordinaria.

A questa assenza di manutenzione nelle realizzazioni di maggiore entità, nella piccola scala si aggiunge l'intervento da parte dell'utenza l'introduzione di modificazioni di diverso grado.

Questo concorre alla formulazione di un giudizio di valore di immagine dell'edificio nel suo complesso scarso.

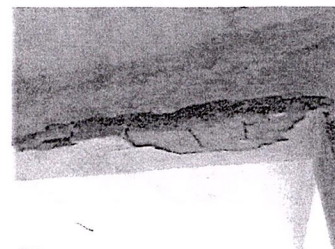
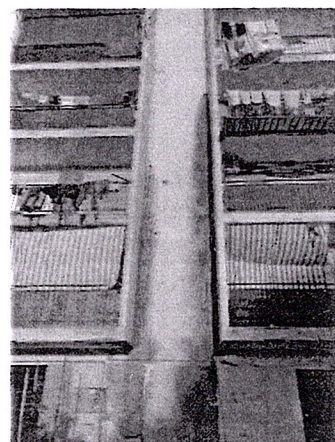
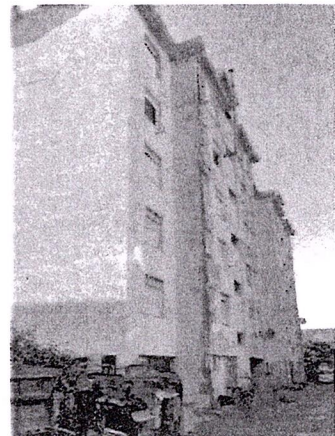
In particolare si evidenziano: cornicioni pericolanti, distacco d'intonaco, dilavamenti non solo meteorici, ma anche dovute a perduranti perdite degli scarichi.

Nei laboratori e incontri tenuti con gli abitanti delle case a Modenelle oggetto del possibile intervento di realizzazione dei murales, chiedendo loro di proporre qualcosa che vorrebbero fosse rappresentato, le reazioni dei presenti sono state piuttosto avverse, cercando di evidenziare che di fronte alle emergenze cui soffrono da decenni, un simile intervento risulta essere una ulteriore beffa (*"noi faremo una protesta"; "tanto li butteranno fuori a mazzate"*).

La situazione attuale delle abitazioni è, per loro, fonte di forte disagio (*"le bambine si vergognano di invitare le compagne a casa per studiare"*) e sottolineano che ci sono problemi più urgenti da risolvere (sicurezza degli edifici, ascensori, regolamentazione dei condomini e assegnazione/regolarizzazione degli alloggi, topi, acqua, spazzatura...) prima di realizzare dei murales.

Abbiamo chiesto loro - più in generale - di riflettere su quali sono i loro valori, e verso i quali far convergere l'attenzione degli artisti che interverranno nelle facciate e sono emersi:

- **FIGLI.** le attività di gruppo svolte hanno coinvolto prevalentemente donne italiane e straniere residenti nel quartiere. Le donne in questo territorio sono spesso l'unico genitore presente all'interno della famiglia, punto di riferimento e leva economica. Sovente si trovano da sole ad occuparsi dei figli sia perché single o donne abbandonate, sia perché il proprio compagno/marito è in stato di detenzione. È pertanto naturale che le stesse intravedono nei figli il bene assoluto cui dedicarsi, e per cui lottare quotidianamente.



- **PULIZIA e SALUTE.** I residenti del quartiere, pur evidenziando con pudore il proprio stato di disagio economico e a volte di indigenza vera e propria, sottolineano l'importanza di vivere in spazi puliti. La povertà non è sinonimo di sporcizia, voluta e perpetrata nel quartiere da poche famiglie e da molti cittadini che trasportano i propri rifiuti come se fosse una discarica; rivendicano la propria dignità e il bisogno di far crescere i propri figli e nipoti in un ambiente pulito e sano. Lamentano e sono arrabbiati di abitare in mezzo a discariche a cielo aperto, di affacciarsi e respirare i fumi di spazzatura bruciata. Ricordano che i primi anni di residenza nel quartiere vi era collaborazione nel tenere puliti i condomini e le aree comuni, mentre nell'ultimo decennio la situazione ambientale è precipitata ed ha innescato una disaffezione verso gli spazi comuni aggravata anche da situazioni economiche personali sempre più gravi
- **GIUSTIZIA/LEGALITÀ.** L'immagine di persone che hanno speso la propria vita per incarnare il valore della giustizia e della legalità può incentivare al senso di responsabilità e di cura del bene comune. Nonostante il quartiere sia afflitto da piaghe quali lo spaccio e la microcriminalità e nel tempo sia diventato il deposito di macchine rubate, i residenti ritengono che figure significative come il giudice Scopelliti, cui per altro è intitolata la strada principale del quartiere, possano sollecitare un comportamento virtuoso.
- **IL SINDACO ITALO FALCOMATÀ.** Nella percezione e nella memoria dei residenti del quartiere il sindaco della Reggio bella e gentile è stato l'unico che non privilegiava il centro cittadino, piuttosto visitava costantemente Arghillà, interessandosi realmente alle condizioni di vita e ai bisogni dei cittadini. Italo Falcomatà non appariva durante i periodi elettorali, ma spesso entrava in casa dei residenti e con loro chiacchierava. E' ancora forte e radicato il sentimento di nostalgia di quei tempi in cui la persona a guida della città ha fatto sentire la sua presenza su quel territorio.
- **La REGGINA.** Nel quartiere è usuale vedere bambini e ragazzi giocare al calcio, tanto che anche la Piazza di Modenelle, intitolata a don Italo Calabrò nel dicembre 2015 e destinata a eventi di diversa natura, è diventata un piccolo campo da calcio, avendo trasportato da un'altra zona delle porte da calcio. Il calcio è gioco, sfogo, passatempo, sogno ma in questo quartiere, soprattutto, è identità, appartenenza. I ragazzi più grandi fanno parte delle tifoserie che seguono la squadra, gli uomini più anziani ricordano il periodo d'oro della Reggina e guardano con ammirazione l'attuale presidente che ha investito in questa squadra pur non essendo un reggino.